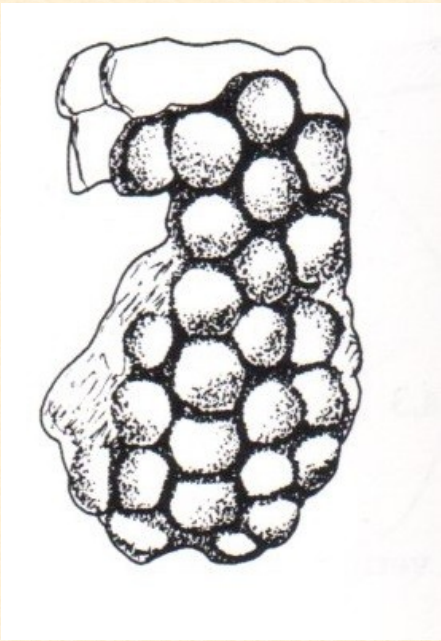
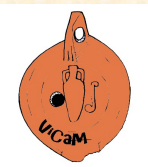




Simbologia della vite e del vino nei reperti archeologici, sino al *vinum Lagarinum*

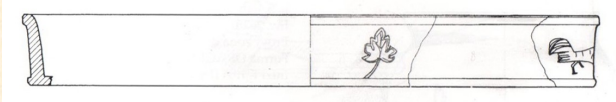


Il grappolo fittile dalla tomba n. 5 di Bracalicchio, a Montemurro

L'uva, per i suoi acini succosi e rigonfi, è da sempre considerata un simbolo benaugurante di salute, benessere e prosperità. Grappoli d'uva e foglie di vite riprodotti in terracotta e metallo si rinvencono in diversi contesti della Basilicata antica, dove il frutto, utilizzato come offerta votiva e funeraria, riveste anche la dimensione di prodotto agricolo di qualità.

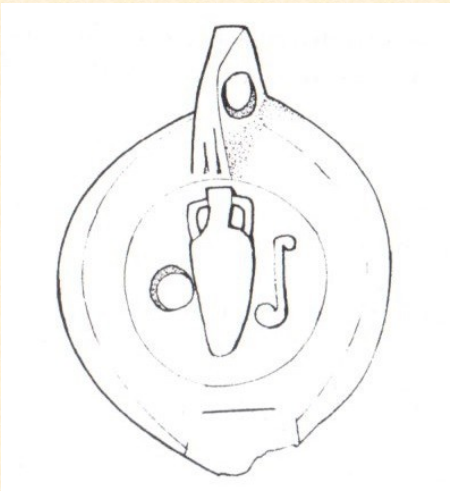
Un grappolo d'uva fittile è stato individuato a **Montemurro-Bracalicchio** (T. 5), lungo l'antica via di collegamento fra l'alta Val d'Agri e la Valle del Sauro. Nel corredo funerario, databile al IV secolo a.C., sono deposte anche altre miniature di cibo (fico, caciotta, focaccia, favo di miele), riconducibili alle attività produttive del gruppo familiare ivi sepolto ed emblematiche per una ricostruzione delle vocazionalità agrarie del comprensorio geografico. Grappoli d'uva in terracotta e una foglia di vite in bronzo, individuati nel santuario di *Mefitis* a **Rossano di Vaglio** (IV secolo a.C.), sono interpretabili come offerte propiziatriche per una buona vendemmia oppure come segno di gratitudine per l'abbondanza del raccolto.

Diversi monili sono impreziositi con la riproduzione di grappoli e foglie di vite: una collana in oro rinvenuta a **Lavello-Casino** (T. 955, IV secolo a.C.), presenta ghiande e grappoli d'uva realizzati con la tecnica della granulazione; un pendente in ambra a forma di grappolo è parte del corredo funerario della c.d. tomba di **Roccanova** (fine IV secolo a.C., oggi al Museo Archeologico Nazionale di Taranto); una corona in bronzo dorato messa in luce a **Metaponto-San Biagio alla Venella** (T.I, III secolo a.C.) è composta da foglie bronzee di edera e di vite e da grappoli d'uva in terracotta. Da **Heraklea** (Policoro) invece, provengono un anello con corniola incisa a foglia di vite (Acropoli, Zona C, insula IV, ambiente 2, secondo tesoretto, fine II-metà I secolo a.C.) e una corona con grappoli d'uva in terracotta (Necropoli meridionale, T. 133, II secolo d.C.).



Il frammento di piatto da Santa Maria Assunta a *Grumentum*.

Un frammento di piatto in sigillata italica, rinvenuto a **Grumentum-Santa Maria L'Assunta** (I secolo d.C.) mostra un motivo decorativo che ricorda una foglia di vite, ritratta in maniera molto realistica.



La lucerna di *Grumentum*, con gli oggetti (anfora e mestolo) riconducibili alla mescolta di un vino pregiato, ha ispirato il logo per il progetto ViCaM. Il contesto di ritrovamento porta a collegare l'immagine al celebre *vinum Lagarinum*.

Al vino si legano simbolicamente anche altri reperti che presentano forme e funzionalità differenti: una lucerna in bronzo proveniente da una tomba di **Venosa**, con ansa a forma di foglia di vite (fine del I sec. a.C.), e una lucerna a becco rotondo dalla **Casa dei Mosaici di Grumentum** (seconda metà del I-inizi del II secolo d.C.), con impressi sul disco una piccola anfora a fondo piatto e un *simpulum* (mestolo).

Questo servizio di oggetti potrebbe rinviare al consumo del pregiato e dolce *vinum Lagarinum*, il celebre vino passito con proprietà curative da offrire a piccole dosi. Questo vino è forse il risultato di una vendemmia tardiva e nel I secolo a.C. viene prodotto da Potito Valerio Messalla nell'azienda villa suburbana al confine fra le attuali Grumento Nova, Moliterno e Sarconi, in alta Val d'Agri.

Di particolare pregio, infine, è la bottiglia vitrea proveniente da **Nova Siri-Cugno dei Vagni** (T. 73, prima metà del III sec. d.C.), verso il confine con l'antica *Lagaria*, riportante un'iscrizione augurale:

(H)eminis Aprill(a)e propinavit vive zesēs,
(Questa bottiglia) ha versato (vino) in quantità ad Aprilla. Bevi e vivi!

